

1 Molto Magnifici Signori. La lettera delle SS.VV. scritta li
20 di settembre, mi è capitata solo hoggi che sono li 13 d'ottobre,
et se le SS.VV. si fussero lassate intendere al principio di ques-
to negotio, io non haverei fatto l'unione delle parrocchie, non che
5 non la stimasse buona, ma per non disgustare nessuno; ma hora che
sono spedite le bolle, con tanta spesa del Capitolo, et che le mona-
che di S.Bernardo hanno speso assai in fabricare, et che il negotio
è finito, con l'approbatione del vescovo, voler trattare di tornar
in dietro et disfare quello che si è fatto, si tratta d'impossibi-
10 le. A quello che lor dicono che 800 anime non possono esser ben go-
vernate da un sol padrino ò rettore, si risponde che per lassare
infiniti esempi in contrario, la parrocchia di S^{ta} Maria in Via,
che è titolo del mio cardinalato, ha tre milia anime, et e governa-
ta da un sol frate, se bene l'aiutano a confessare due ò tre altri
15 frati, quando bisogna. A quello che dicono dello scandalo di tutta
la città et di chiunque ha sentito questo fatto, si risponde che
la maggior parte della città approva et lauda quello che io ho fat-
to, et chiunque ha udito questa cosa si e scandalizzato della poca
ubbidienza de populani di Gracciano, et attribuisce questa contra-
20 ditione à poca charità verso il Capitolo et verso il monasterio di
S^{to} Bernardo, et io prima di risolvermi à questa unione, scrissi
al Sig^{or} vicario, et ad alcuni cittadini che pigliassero informa-
zione, come si saria presa questa unione nel popolo, et mi fu ris-
posto che era presa benissimo et molto laudata. A quell' che dico-
25 no che l'archidiacono et M^o Fabio Veterani sono venuti à Roma con
mille bugie et hanno ingannato il Pontefice et me, rispondo che po-
tevano le SS.VV. parlare con più riserva dell'ordine sacerdotale,
et non imputar di bugia huomini honorati, et non stimar noi tanto
semplici che credessimo alla semplice parola dell'archidiacono ò
30 del Veterani. A quello che dicono che questa sia cosa insolita et
ingiusta, rispondo che questa è cosa solita et praticata in molti

/ luoghi. In Capoa essendo io arcivescovo feci unione di tre parrochie
 in una, et non fu chi reclamasse. In Turino dove io ho un priorato,
 si sono introdotti nella chiesa del priorato, che era parrochia, i mo-
 naci di S^{to} Bernardo, et la cura delle anime si e unita ad un altra
 5 parrochia, senza darli altro che li emolumenti quotidiani, et nessuno
 ha fatto rumore. In Siena si è fatto il medesimo di più parrochie,
 et se bene di una reclamorno i popolani, et ricorsero à Roma, nondi-
 meno hebbero la sententia contro, et si quietorno. Qua in Roma la c
 chiesa che hanno li padri della Comp^a di Giesù era curata, et furono
 10 le anime unite alla parrochia di S.Marco, et non s'udi rumore alcuno,
 et di questi esempi ve ne sono moltissimi, ma questi per hora possono
 bastare. Quanto alla giustitia, credo che potranno pensare da loro
 stessi, che ancor noi sappiamo li canoni ecclesiastici, et habbiamo
 coscienza. Quanto à quello che dicono dell'espressione dell'entrate
 15 di coteste chiese et de canonici, et di quello che dicano essersi
 provato, staremo aspettando la sententia di Monsig^r nuntio di Fioren-
 za, et poi della Rota di Roma. Quanto al detrimento commune, che di-
 cano farsi dalle monache per conto delle acque, si farà la giustitia,
 quando sia domandata. Quanto al resto per non essere troppo lungo, di-
 20 co due cose, la prima che il remedio d'ogni male saria che le pecore
 si lassassero governare da pastori, et non volessero farsi giudici
 dell'attioni di chi stà in luogo di Dio; la seconda che se pure vog-
 lioni venire a Roma, à gridare à piedi di N.Sig^{re}, saranno ben venuti,
 et troveranno nella sedia di S.Pietro una persona gravissima che non
 25 si spaventa de gridi, mà gli darà, videatur de iure. Et metteremo la
 causa in Rota, et staremo tutti à quello sarà giudicato esser giusto:
 ben gli fo sapere, che ancora io hò l'orecchie di S.Santità, et ho
 qualche quattrino per aiutar la giustitia del Capitolo et delle mo-
 nache, et con questa fine prego à tutti la gratia di Dio et la pace
 30 et charità con il prossimo. Di Roma li 13 d'ottobre 1610.

Delle SS. VV.

Amorevoliss^o

Florence. Arch. Medic. 6047 f. 234